

Giovedì 31 marzo ore 20, ristorante La Rosina

Bepi De Marzi, Nicoletta Possente, Nicola Soldà

Strobili racemi con arilli colorati



Bepi De Marzi alla pianola, la soprano Nicoletta Possente, il baritono Nicola Soldà

Il nostro amico **Bepi De Marzi**, questa sera, mantiene la promessa di raccontare, suonare e cantare *Arboreto salvatico*, uno tra gli ultimi libri di Mario Rigoni Stern. Lo farà per noi con due amici cari, la professoressa **Nicoletta Possente**, musicista vicentina, diplomata in pianoforte e clavicembalo, insegnante, e **Nicola Soldà**, direttore di coro, solista nei Crodaioli dell'ultima generazione, polistrumentista, che abita nella Valle dell'Agno, divulgatore prezioso, esperto nella vasta produzione poetico musicale di De Marzi. Tre amici, possiamo dire tre artisti, impegnati nella verità e nella difesa ambientale, ma soprattutto uniti negli ideali di pace e di vicinanza al mondo di quelli che padre Turoldo chiamava "gli ultimi". Stasera, nel raccontare l'Arboreto, intoneranno alcuni canti che De Marzi ha dedicato ai boschi, alle contrade, alle colline e alle montagne, canti che sono stati anche corredo di qualche pubblicazione del grande narratore di Asiago. Quando si dirà dei Salici, non mancherà il ricordo del Salmo 136, che proprio Bepi ci ha già proposto in un incontro ormai lontano: il Salmo dei deportati, degli esiliati, dei perseguitati. E mai come in questi giorni angosciati, la poesia della fede è stata così vicina al tormento, alla disperazione provocata dalla guerra. Questa la presentazione sobria, antiretorica, concordata con Bepi.

Ma Patuzzi si è dimenticato di aggiungere “Stasera Bepi ce le canterà” la prima provocazione di Bepi, come per scuoterci e invitarci a riflettere, in questi giorni di guerra, ricordando padre Alex Zanotelli, il missionario della pace che chiese a De Marzi un canto sulla pace: **ora la pace** parole e musica di Bepi. (tre voci e pianola)

Ora la pace è più vicina,
come se la terra fosse un solo canto.
Canto di speranza, canto nell'amore,
che non può finire e non finirà;
che non può tacere e canterà!

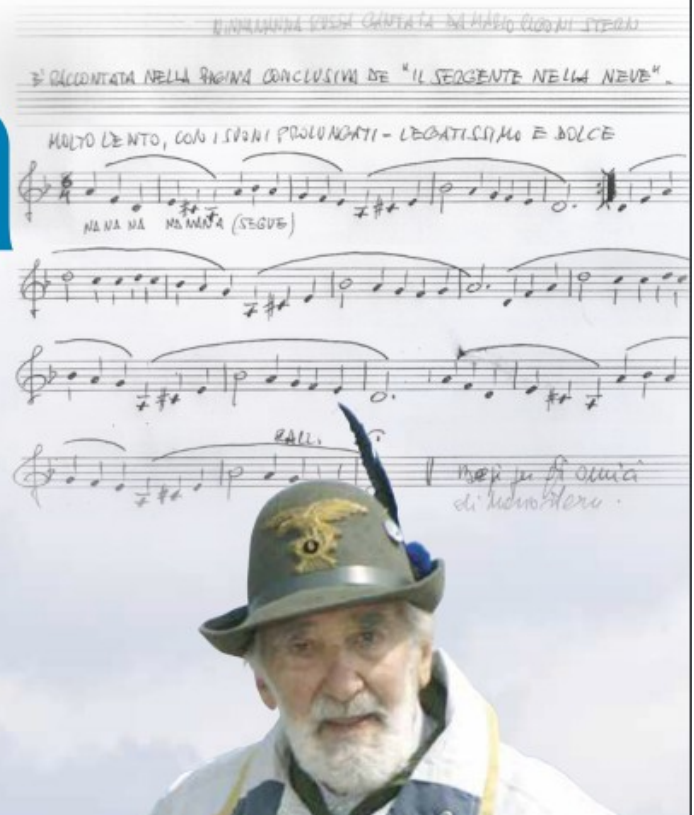
Poi Bepi passa a MRS (Mario Rigoni Stern) citando dal finale del suo libro più letto “il sergente nella neve” i giorni fermi a Gomel in attesa del treno che doveva riportarlo assieme ai suoi alpini a ovest. E in quei giorni di attesa Mario dormiva nel vano di una finestra in una casa di contadini. Per letto un po' di paglia. E dalla finestra sentiva cantare una ninna nanna ucraina. Perfetta, in modo minore, in stile russo. Il sergente maggiore non sapeva di musica, ma da quei giorni di Gomel ha tenuto con sé, nella mente e nel cuore, la tenerissima ninnananna. A Gomel, nell’attesa del treno per l’Italia, i sopravvissuti italiani erano stati sistemati nelle famiglie che, dopo averne subito l’invasione, dovevano ospitarli al termine della tragica ritirata. Tornato a piedi dal Lager alla fine di maggio del 1945, Rigoni ha “messo su famiglia”. Ai tre figli nella culla ha cantato la Ninnananna ascoltata per giorni “nella cuccia di paglia” di Gomel. “Na-na-na / na-na-na...”.

DI MARIO RIGONI STERN

nanna

montanaro di Asiago, uno dei nostri settecantomila soldati diventati prigionieri e subito deportati in Germania, in Austria, in Polonia a morire di fame e di lavori tremendi.

“Il bambino dormiva nella culla di legno, che dondolava sospesa al soffitto; il sole entrava dalla finestra e rendeva la canapa come oro; la ruota del mulinello mandava mille bagliori; il suo rumore sembrava quello di una cascata; e la voce della ragazza era piana e dolce in mezzo a quel rumore”. Sono le immagini che concludono “Il sergente nella neve”, il primo libro del grande narratore tradotto ovunque, e tanto ammirato, tanto amato. A Gomel, nell’attesa del treno per l’Italia, i sopravvissuti italiani erano stati sistemati nelle famiglie che,



Poi il racconto di Bepi è un fiume lento che rallenta e si ferma e si perde in mille rivoli, in mille episodi (il Piccolit conservato da Mario per ..., la moglie bravissima, la casa, il brolo dietro casa, e Olmi vicino di casa, e i rapporti non facili delle due consorti) ma poi devia dal brolo: l'alboreto salvatico. Non selvatico. E partendo dallo scambio a/e se la prende con i giornalisti della TV che hanno inquinato la lingua italiana ... e poi riprende il filo partendo dalla strada che dalla Rosina sale verso Asiago, via Pradipalto, via Conco e su, su fino all'Altopiano, attraversando contrade con nomi che hanno fatto la storia. È l'occasione per introdurre un altro canto, un'altra sua poesia, un'altra sua melodia “*La contrà dell'acqua ciara*”

La contrà de l'Acqua ciara
no zè più de l'alegria,
quasi tuti zè 'ndà via
solo i veci zè restà.
Le finestre senza fiori,
poco fumo dai camini,
senza zughi de bambini
la montagna zè malà.
Su in contrà de l'Acqua ciara
solo i veci zè restà.

Torno torno la fontana
dove i sassi sa le storie,
se gà perso le memorie
che racconta la contrà.
No' se ride, no' se canta,
no' se fa filò la sera,
no' vien più la primavera,
la se gà desmentegà.
Su in contrà de l'Acqua ciara
solo i veci zè restà.

Su in contrà de l'Acqua ciara.

E ancora si perde Bepi ricordando la sua maestra di prima elementare e poi quanto era stato difficile vestirsi di scuro per andare a Roma a ricevere la commenda dal presidente Mattarella. Per tre volte riuscì a schivare il protocollo del Quirinale. Poi alla fine con il suo coro dei Crodaioli, subito dopo il disastro di Vaja, fu ricevuto dal Presidente e fece notte al Quirinale conversando con il suo Inquilino (“anche Lei ebbe una brava maestra” osò dirgli Bepi per complimento).

E poi la Storia di Tönle. Il più amato dei libri di Rigoni. E nella storia la canzone di Natale in cimbro:

Gasegt an stèarn in hümmel,
drai mann von morgond lèntar,
in khunighe gabèntarn
leghent sich af an bek.

.....

(Veduta una stella nel cielo, tre uomini dai paesi orientali in vesti regali si mettono in via..)" Le pennellate di colore semplici ma profonde di Bepi raccontano il viaggio dei Re Magi secondo Rigoni Stern in modo solenne e libero.

E ritornano gli aneddoti e i ricordi di Bepi: di quando da giovane suonava l'organo in chiesa, di quando doveva abbassare la tonalità per far cantare i fedeli senza fatica, di quando MRS prese la laurea honoris causa a Padova, di quando Rigoni pronunciò la lectio magistralis con l'inciso del “Bosco cattedrale del creato”. Lui c'era quella volta, testimone della commozione degli studenti per quella lezione.” il bosco, il bosco ... solo ripetendolo due volte si può cantare il bosco... la musica deve provocare l'emozione, l'ansia ... la musica viene dal dolore, dalla sofferenza ...”. E a proposito cita un gigante, quel Beethoven che abbiamo sentito all'inizio nell'*Inno all'Europa* ora cantato in perfetto tedesco da Rosa (Nicoletta Possente):

O Freude, nicht diese Töne !
Sondern laßt uns angenehmere anstimmen
und freudenvollere !

Freude, schöner Götterfunken,
Tochter aus Elysium,
Wir betreten feuertrunken,
Himmlische, dein Heiligtum !
Deine Zauber binden wieder,
Was die Mode streng geteilt ;
Alle Menschen werden Brüder,
Wo dein sanfter Flügel weilt.

Altri “rivoli” di Bepi: Beethoven e la contessina, la marcia funebre rititolata *Chiaro di luna*, il canto fascista *Giovinezza*, *Giovinezza*, canto goliardico fatto proprio dal regime e le 24 cover compresa quella delle donne ... E poi il salto a padre Davide Maria Turollo, ma come poteva mancare il suo grande amico morto nel 1992? Lo spunto viene sempre dall'*Alboreto salvatico*, dall'albero di pagina 71, il salice. ... il *Salix babylonica*, sì quello della Bibbia, **salmo 136** (il canto dei deportati)

Lungo i fiumi laggiù in Babilonia

sedevamo in pianto

al ricordo di Sion

Ai salici, là, in quella terra

appendemmo mute le cetre.

E là, i nostri oppressori

ci chiedevano canzoni,

canzoni di gioia chiedevano

quegli aguzzini:

«Cantateci i canti di Sion!».

Come cantare

i nostri divini canti

in quel paese straniero?

..... (cantato sempre da Nicoletta, Nicola e suonato da Bepi)

La tentazione di deviare sui deportati di questi giorni in Ucraina è forte, ma Bepi passa alla regina d'Inghilterra, alla cerimonia funebre del principe consorte, alla enorme chiesa gremita e tutti cantavano... “da noi nessuno canta più alla messa, né i fedeli, né i cardinali... vi immaginate il Verdi, il sommo Verdi che cantava il Nabucco, la Traviata, lui così criticato e incompreso, uomo di grandissima fede”. Ma tutto questo serve a Bepi per ricordare i ragazzi che andavano a trovare Rigoni Stern e che cantavano, e lui era felice e sorrideva. E ancora i ragazzi, quelli del liceo di Asiago che con Bepi composero il RAP di Mariostern nel 2017. “da intonare tutti insieme ... perentorio De Marzi e noi, come tanti disciplinati scolaretti:

Stròbili racèmi con arilli coloràti

làrici betùlle con i tigli profumàti
piòppo tremolànte
sàlice piangènte
àcero dal legno ch'è bellissimo e pregiàto
cirmolo l'abète rosso e bianco tra i più bèlli
ècco l'Altopiano raccontato da Rigóni
uomo di saggèzza
con la poesia
che diceva sempre di giocare tutti insieme
nèlle vostre màni c'è la giòia e c'è la pàce
siamo tutti liberi e siamo tutti uguali
bàsta con le armi
bàsta coi cannoni
bàsta con i poveri venduti sui gommoni
basta con le guerre
basta coi potenti che tradiscono l'ambiente
uomini da niente
vèndono mitraglie
missili di morte
Ecco l'arboréto che ci porta la speranza
stròbili racèmi con arilli coloràti
làrici betùlle con i tigli profumàti
piòppo tremolànte
sàlice piangènte
noce profumàto
fàggio coloràto
quésto l'Altopiano nelle storie di Rigoni

basta coi fucili
basta coi cannoni
Màrio di vent'anni nella guerra con la Francia
guerra d'Albania
fango disperato
guerra con la Grecia
pèrsa la ragione
guerra con la Russia e tanti morti nella neve
poi la prigionia
morti per la fame per il freddo e le torture
tanto camminare per tornare in Altopiano
eccolo in famiglia
eccolo scrittore
uomo della Pace
uomo di saggezza
con la poesia
tigli profumati nelle sere dell'estate
faggi colorati nell'autunno lieve lieve
prima della neve
canti di speranza con la gente di montagna
libri fortunati
quanti? più di venti!
stórie di speranza
siamo tutti uguali
tùtti paesàni
storie di montagne
stórie di stagioni
grazie grande Mario con le stelle di Rigoni!

Rap di Mariostern è un inno "contro i cannoni, i potenti che tradiscono l'ambiente e i poveri venduti sui gommoni". E *I bambini del mare*, canto che onora i migranti sacrificati nel Mediterraneo che "hanno gli occhi di conchiglia e le scarpe di pezza cucite dalla mamma, bambini che perdono la casa, la stanza dei giochi, il cielo... come adesso, questi temi – dice Bepi de Marzi – sono il nostro passato, il presente e il futuro”. E sempre dal libro *L'alboreto salvatico*, ecco il taglio di pagina 35, albero di giustizia perchè attorno ad esso si riunivano i saggi. La linta, maestosa e solenne come ricorda Rigoni Stern.

Linde, linde, linde, linde, linde

Linta, linta, linta, linta, linta

Sopra i tuoi rami, era di settembre,

si portò Dolinta per cantare, ma

tra le foglie si perse la canzone,

che s'impigliò nel vento, che si fermò sul prato ...

(cantano a due voci Nicoletta e Nicola, Bepi alla tastiera, il pezzo forte dei Crodaioli)

Ci avviamo alla fine, ormai siamo oltre le ore 22, è ora di chiudere annuncia Bepi. Ma prima ci ricorda di Buchenwald (il bosco di faggi), di Birkenau, (dalla parola polacca "betulla" che in polacco si traduce *brzozowy* ed in tedesco *birke*, da cui Birkenau). Il faggio e la betulla sono sempre due alberi dei 20 descritti nell' *Alboreto salvatico*.

E siamo al bis. “Cantiamo ancora la ninna nanna di Gomel, per i bambini che in questi giorni perdono anche la speranza” così Bepi De Marzi commosso. Nicoletta, Nicola e Bepi si congedano da noi regalandoci la prima parte della ninna nanna, quella sentita all'inizio.

m.p.



La presidente ringrazia e si complimenta con gli ospiti